

L'IMPEGNO PER IL DIALOGO

Saluto di S. Ecc. Mons. Stefano Russo, Segretario Generale della CEI

Camaldoli, 5 dicembre 2021

Introduzione

Ringrazio dom Matteo Ferrari e la Comunità camaldolese per l'invito a partecipare alla 41ª edizione dei Colloqui che hanno segnato e continuano a segnare la storia del dialogo ebraico-cristiano italiano.

Saluto tutti voi e gli illustrissimi relatori, le eccellenze, i fratelli e le sorelle della Comunità ebraica italiana, in particolare i membri dell'UCEI, Livia Ottolenghi, Guido Coen e, *in streaming*, la Presidente dott.ssa Noemi Di Segni.

Pensando all'invito rivoltomi e al tema che si sta trattando, ho ritenuto che questo fosse il luogo giusto per comunicare un progetto di collaborazione tra la Conferenza Episcopale Italiana e l'UCEI, la cui intuizione è nata proprio qui a Camaldoli circa quattro anni or sono. E questo è avvalorato ancor di più dal fatto che il Colloquio è tutto dedicato all'importanza dell'educazione e della formazione, ricordando grandi figure come Giovanni XXIII, Jules Isaac, Maria Vingiani e Amos Luzzatto. E proprio per questo è particolarmente significativo poter presentare "un frutto" concreto del cammino di dialogo, conoscenza e collaborazione tra ebrei e cattolici reso possibile dalla Dichiarazione *Nostra Ætate* del Concilio Vaticano II.

La collaborazione CEI-UCEI

Alcuni Uffici della Segreteria Generale della CEI (UNEDI, IRC, UNESU) – sono qui presenti i rispettivi direttori – hanno avviato un processo che sta segnando positivamente le relazioni con l'Unione delle Comunità Ebraiche presenti in Italia: stima reciproca e collaborazione fondata su un dialogo schietto e intellettualmente onesto, nel rispetto delle differenze e nella conoscenza delle reciproche tradizioni.

Prima della pandemia sono già stati promossi a livello nazionale proposte formative interessanti, positive, importanti e promettenti. Per esempio il Seminario Nazionale *Ebraismo e cristianesimo a scuola* per insegnanti e formatori sulla corretta conoscenza dell'ebraismo e del cristianesimo nell'insegnamento scolastico. Questo seminario è stato promosso dagli Uffici CEI insieme all'UCEI.

È stata un'esperienza positiva e incoraggiante sia per i partecipanti, sia per chi ha concretamente organizzato e realizzato il programma portato avanti sempre a due voci (ebraica e cristiana).

La volontà, d'accordo con l'UCEI, è quella di far sì che questo modello possa essere replicato nei territori italiani, soprattutto in quelle regioni che vedono la presenza delle Comunità ebraiche... Poi è arrivato il COVID che ci ha costretto a interrompere il percorso, ma non a rinunciare ad esso, anzi ha rafforzato ancora di più il desiderio di condividere e camminare insieme.

La Segreteria Generale della CEI investe e vuole investire su questi processi perché possano sempre più svilupparsi nel territorio nazionale e raggiungere il maggior numero di insegnanti e formatori, in modo permanente, con la proposta di ciclici incontri formativi.

Non penso solo al mondo scolastico, che pure è fondamentale, ma anche agli operatori pastorali che operano nelle parrocchie, oppure in gruppi, associazioni, movimenti, istituti religiosi, seminari, circoli culturali, scuola e università, tutto il mondo delle Federazioni. Insomma chi ha un compito e un ruolo formativo nei settori che fanno e costituiscono il tessuto connettivo della comunità credente e della stessa società, la *Polis!*

Penso a Papa Francesco, quando nella "Fratelli Tutti" parla dell'alta politica:

Riconoscere ogni essere umano come un fratello o una sorella e ricercare un'amicizia sociale che includa tutti non sono mere utopie. Esigono la decisione e la capacità di trovare i percorsi efficaci che ne assicurino la reale possibilità. Qualunque impegno in tale direzione diventa un esercizio alto della carità. Infatti, un individuo può aiutare una persona bisognosa ma, quando si unisce ad altri per dare vita a processi sociali di fraternità e di giustizia per tutti, entra nel «campo della più vasta carità, della carità politica». Si tratta di progredire verso un ordine sociale e politico la cui anima sia la carità sociale (n. 180).

Urge, più che mai, nel contesto contemporaneo una corretta conoscenza degli elementi fondamentali dell'ebraismo e del cristianesimo per combattere quei pregiudizi che hanno condizionato e, purtroppo, continuano a condizionare anche la storia di oggi con atti di antisemitismo e di odio contro gli ebrei. Vedo qui la prof.ssa Milena Santerini che saluto e ringrazio per il suo impegno in questa direzione.

Verifica dei nuovi testi IRC

Insieme alla promozione di proposte formative, un'altra iniziativa è stata avviata dagli Uffici della Segreteria Generale della CEI e dall'UCEI: si tratta della produzione di schede riguardanti le nozioni fondamentali della tradizione ebraica da consegnare agli Editori perché nella stesura dei nuovi testi gli autori evitino il più possibile errori e distorsioni, superando in questo modo interpretazioni ambigue o scorrette spesso presenti attraverso tante semplificazioni e luoghi comuni.

Questo ha richiesto un lavoro di analisi critica su alcuni testi già pubblicati, perché i nuovi testi IRC possano contenere quegli aggiornamenti e arricchimenti che i

documenti scritti dopo la Dichiarazione *Nostra Aetate* del Concilio Vaticano II hanno ormai reso indispensabili.

Un esercizio importante che ci sta molto a cuore, infatti, è quello della corretta conoscenza della tradizione ebraica e cristiana, un principio importante che ha sostenuto il lavoro intellettuale e profetico di Jules Isaac, per il superamento delle lacune, degli errori, delle ambiguità che hanno prodotto nella storia pregiudizi che sono degenerati tragicamente nel tentativo violento del progetto di sterminio del popolo ebraico.

Come ci è stato detto all'inizio, in questa mattina, dopo i momenti dei saluti istituzionali, ci verrà raccontata la storia di questa collaborazione per la produzione di documentazione in vista della scrittura dei nuovi testi e alcuni degli scrittori delle 16 schede prodotte ce le presenteranno. Avremo così modo di cogliere il valore di questo importante lavoro, frutto del dialogo tra CEI-UCEI.

I partecipanti di questa edizione dei Colloqui di Camaldoli potranno conoscere i frutti dei dialoghi intercorsi per la realizzazione di un progetto. Ne siamo contenti.

Questo lavoro ha permesso all'UCEI e alla CEI (attraverso gli Uffici competenti) di collaborare insieme crescendo nella conoscenza e nella fiducia reciproca: tutto ciò vale più di molti proclami.

I fatti fanno la storia e ci dicono che quello che possiamo fare, deve essere fatto.

E fatto bene.

Con competenza per il bene delle nostre comunità e della società intera.

Ci auguriamo che questa collaborazione possa continuare e crescere sempre più.

Anche perché questa esperienza è utile anche per altri ambiti che non sono, come vi dicevo solo quelli scolastici.

Sono convinto che questa esperienza sia generativa in altri settori, portando una ricchezza di fiducia e di speranza che incoraggia a lottare e continuare a lottare perché la giustizia e la pace possano germogliare sempre più in una società assetata e bisognosa di esse.

Il lavoro dell'UNEDI sul territorio italiano

In questo contesto vorrei aggiungere un ultimo pensiero. L'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo della nostra Segreteria ha attivato sul territorio un processo di azione pastorale che ha portato alla nomina di referenti di area regionali attenti alla dimensione ecumenica e interreligiosa. Nelle sedici regioni ecclesiastiche ad oggi ci sono 13 referenti regionali dell'area ebraismo per promuovere nelle diocesi sia il dialogo e l'incontro con le comunità ebraiche presenti nei territori, sia la formazione delle comunità cristiane cattoliche per la corretta conoscenza delle radici ebraiche della nostra fede.

So che alcuni sono qui presenti tra voi. Il vostro lavoro è all'inizio, state cioè avviando un processo nuovo che richiede tempo, ascolto, conoscenza e soprattutto pazienza, che non è immobilismo... Sono gli atteggiamenti di chi con cura e attenzione tesse relazioni autentiche e generative di progettualità. È il lavoro prezioso di chi conosce la fatica di camminare insieme perché le comunità cristiane cattoliche avviino processi anche strutturali per il bene della Chiesa, senza dimenticare che è lo Spirito che fa la Chiesa, è Lui che dobbiamo ascoltare. Lui lavora prima di noi, meglio di noi e più di noi. È Lui che dobbiamo assecondare per rispondere pienamente alla chiamata che abbiamo ricevuto: la nostra fede. Vi ringrazio per il vostro impegno vissuto in comunione con il Vescovo delegato regionale e l'Incaricato regionale.

L'azione pastorale riguarda tutti i settori della vita ecclesiale: da quella parrocchiale a quella delle varie realtà ecclesiali. Oltre a quelle che ho già citato non ultima è la pastorale giovanile sulla quale è importante investire perché i giovani per quel che riguarda l'ecumenismo e il dialogo interreligioso sono molto più avanti di noi vivendo in contesti pluriconfessionali e pluri-religiosi. Il loro ascolto è prezioso e importante. So che qui a Camaldoli la scorsa estate è nata l'Amicizia Ebraico-Cristiana Giovani. Li vedo qui presenti. A loro va il mio incoraggiamento e sostegno perché questo seme porti frutti buoni e importanti in mezzo a noi.

Non mi resta che augurare un buon lavoro a tutti voi! E grazie per ciò che fate!